

CAP. XXXVIII.

Come i Guelfi usciti di Firenze sconfissero i Ghibellini a Feghine.

PER la partita, che lo Imperadore fece di Toscana, & per la sconfitta, che lo Re Enzo hebbe da' Bolognesi, la forza dello Imperio cominciò alquanto a calare in Toscana, & in Lombardia; & quelli, che teneano la parte Guelfa & della Chiesa, cominciarono alquanto a prendere forza e vigore. Avvenne, che essendo il Vicario dello Imperadore co' Fiorentini Ghibellini ad assedio al Castello d'Ostina in Val d'Arno, il quale li usciti Guelfi di Firenze haveano rubellato; & essendo gran parte della detta hoste nel Borgo in Feghine per guardia, acciòch' e' Guelfi, ch'erano ragunati con loro amistadi in Monte Varchi, non potessero foccorrere il detto Castello d'Ostina, i detti Guelfi, partendosi di Monte Varchi la notte di Santo Matteo di Settembre li anni di Christo 1250. vennero, & entrarono ne' detti Borgi di Feghine, & subitamente assalendo la detta gente, per la notte ch'era, & per lo subito assalto, senza nulla difesa i Ghibellini furono sconfitti, & la maggiore parte presi & morti per le case; & la mattina vegnente si levò l'hoste dal Castello d'Ostina & con vergogna & vitupero ritornò in Firenze.

CAP. XXXIX.

Come si creò in Firenze il primo Popolo con Ordini & Gonfaloni.

TORNATI in Firenze la detta hoste, si hebbe tra' Cittadini grande (a) repetio, imperò che i Ghibellini, che signoreggiavano il (b) popolo, molto gli gravavano d'incomportabili gravetze, com'erano libbre, imposte, & con poco frutto, ch' e' Guelfi erano già sparti per lo Contado di Firenze, & teneano molte Castella, & faceano guerra alla Città; & oltre a ciò quelli della casa de li Uberti, & tutti li altri nobili Ghibellini tiranneggiavano il popolo di gravi sforsioni, & forze, e ingiurie. Per la qual cosa i buoni huomini di Firenze raunandosi insieme a romore, fecero loro capo alla Chiesa di San Firenze; & poi per la forza delli Uberti non vi ardirono a stare, ma si cominciarono a ridurre a Santa Croce alla Chiesa de' Frati Minori, & quivi stando armati, non ardivano di ritornare alle loro case, acciò che dalli Uberti, & dalli altri nobili non fossero rotti lasciando l'armi, per paura di non essere condannati dalle signorie, se ne andarono armati alle case delli Anichioni di San Lorenzo, ch'erano molto forti; & quivi armati dimorando con loro forza, fecero XXXVI. caporali di Popolo, & levarono la signoria al Podestà che allhora era in Firenze, & tutti (c) li officii rimissono. Et ciò fatto, senza contrasto ordinario & fecero Popolo con certi nuovi ordini & statuti, & elessero per Capitano di Popolo Messere Uberto da Lucca, & fu il primo Capitano di Firenze, & feciono XII. Anziani di Popolo, due per ciascuno festo,

A i quali guidavano il Popolo, & consigliavano il detto Capitano, & ricoglievanli nelle case della Badia, sopra la porta che va a Santa Margherita, & tornavano alle loro case a mangiare, & a dormire. Et ciò fu fatto adì XX. d'Ottobre li anni di Christo 1250. & in quel dì si diedono per lo detto Capitano XX. Gonfaloni per lo Popolo a certi Caporali partiti per compagnia d'arme, & per vicinanze & a più Popoli insieme, acciòchè quando bisognasse, ciascuno dovesse trarre armato al Gonfalone della sua compagnia, & poi cadauno Gonfalone trarre al Capitano del Popolo; & fecero fare una campana, la quale tenea il detto Capitano in su la torre del Leone; e' l' (d) Gonfalone che teneva il detto Capitano del Popolo, era la Croce rossa in campo bianco. Le signorie de' detti Gonfaloni erano queste; nel festo d'oltr' Arno il primo, il campo vermiglio, & una scala bianca; il secondo, il campo azzurro, & una piazza bianca quadra, con cinque nicchi vermigli; il terzo il campo bianco, & una ferza nera; il quarto il campo rosso con uno dragone verde; nel festo di San Piero Scheraggio, il primo fu il campo azzurro, (e) & il Carroccio d'oro; il secondo il campo giallo, & uno Toro nero; il terzo il campo bianco, & uno Leone nero rampante; il quarto era pezzaagliarda, cioè liste al traverso, bianche & nere. Questo era di San Pulinari. Nel festo di Borgo il primo il campo giallo con una Vipera, ovvero Serpe verde; il secondo il campo bianco con una Aquila nera; il terzo, il campo verde con uno cavallo (f) frenato covertato a bianco & vermiglio. Nel festo di San Brancatio, il primo il campo verde con uno Leone rampante naturale; il secondo, il campo bianco con uno Leone rosso rampante; il terzo il campo bianco con uno Leone azzurro rampante coronato. Nel festo di porta San Piero, il primo il campo giallo con due chiavi rosse; il secondo a ruote cerchiare bianche & nere; il terzo di sopra uno campo rosso, & l'altra metà di sotto a vai. Nel festo di porta del Duomo, il primo il campo azzurro con uno Leone d'oro naturale rampante; il secondo il campo giallo con uno Drago verde; il terzo il campo bianco con uno Leone azzurro coronato rampante. Et come s'ordinò il Popolo a Gonfaloni, così fece il contado a Pievieri, cadauno al suo, ch'erano in tutto novantasei Pievieri; & ordinossi a leghe, acciòchè l'una atasse l'altra, & venissero a Città, & in hoste, quando bisognasse. Per questo modo s'ordinò il primo Popolo vecchio in Firenze, & per più fortezza del Popolo ordinarono, & cominciarono a fare il Palaggio, il quale è hoggi del Podestà dietro alla Badia in su la Piazza di San Pulinare, cioè quello di pietre concie con la torre: che prima non havea Palaggio di Comune in Firenze, anzi stava la signoria hora in una parte della Città, & hora in altra. Et come il Popolo hebbe presa la signoria, & stato, si ordinarono per più fortezza di Popolo, che (g) tutte le fortezze & torri di Firenze, che n'havea nella Città gran quantità, si tagliassono, & tornassono alla misura di braccia cinquanta l'una & non più, & così fu fatto, & delle pietre che uscirono se ne murò la Città oltr'Arno.

CAP.

(a) repetio.

(b) la Terra, gravavano il popolo.

(c) tutti gli Ufficiali rimissono.

(d) Gonfalone principale del Popolo, ch' avea il Capitano, era dimezzata bianca e vermiglia.

Le 'nfegne de' detti Gonfaloni.

Tom. XIII.

(e) azzurro e uno Carroccio giallo, ovvero a oro.

(f) frenato covertato a bianco e a croce rossa.

Nel festo.

(g) tutte le torri di Firenze, che ce ne avea grande quantità, alte CXX. braccia, si tagliassono.